

Un religioso che preferisce l'anonimato: «I giovani fanno l'amore, cosa dovremmo dire loro, pentitevi?»

VIAGGIO IN UNO DEI PAESI AFRICANI più colpiti dal flagello dell'Aids, che in Mozambico colpisce il 16,2% della popolazione tra i 15 e i 49 anni. Nel Paese gli orfani sono ormai 300mila e la speranza di vita è scesa a 39 anni. Questa catastrofe annunciata obbliga tutti a un ripensamento

■ di **Toni Fontana** inviato a Maputo (Mozambico)

Solitamente in Occidente i fatti che accadono a sud del Sahara, vengono analizzati attraverso la lente dell'afro-ottimismo e dell'afro-pessimismo. Girando per le stanze dell'ospedale Malavane, di Maputo, (265 letti per una popolazione di 500mila persone) o, assieme alle suore di Madre Teresa, tra i bimbi abbandonati della Casa di Alegria, o tra i malati di Aids che, avvolti nelle coperte, attendendo la morte, verrebbe da dar ragione ai secondi. «Voi venite da un universo parallelo e distante - dice a chi giunge dall'Italia Claudio Beltramello medico volontario del Cuamm di Padova - qui 10 bambini su 100 non raggiungono il primo anno di vita, una donna su 100 muore di parto, in Occidente 2 su 100mila». Se questo lembo estremo dell'Africa viene analizzato esclusivamente con l'arida ragioneria che ispira i tanti rapporti dell'Onu, il Mozambico figura al 168° posto della classifica dei paesi nei quali si vive peggio.

Vivere del resto appare un'impresa ardua. La speranza di vita era di 46,3 anni nel 2003, è scesa al 41,6 anni nel 2004 e, per il 2006 si parla di 39 anni. Ad abbassare drammaticamente la media è il progredire dell'Aids che colpisce tutte le classi di età (i malati sono il 16,2% della popolazione tra i 15 ed i 49 anni). Qui, come in altri paesi africani, le conseguenze sono spaventose. Gli orfani sono ormai 300mila. Questa catastrofe annunciata obbliga tutti ad un ripensamento. La Chiesa cattolica ad esempio è posta in Africa davanti alla pressante necessità di decidere. Alcuni missionari l'hanno fatto. «Quando il mare è in tempesta - dice uno di loro che ci prega di non indicare il suo nome (in Vaticano non sono gradite posizioni come questa) occorre avere un salvagente per non annegare. Qui in Africa i giovani fanno liberamente l'amore, le famiglie educano uomini e donne a fare della sessualità in elemento importante della vita. Che cosa dovremmo dir loro: pentitevi? Nel nostro ospedale distribuamo i preservativi, e ne consigliamo l'uso anche nel manuale che diamo ai giovani». Altri come i messaggeri anglosassoni delle chiese protestanti che vediamo al mercato di Maputo mentre cercano (con scarso successo) di fare proslittismo ben curati e vestiti con camicie bianche e pantaloni neri «consigliano la castità». Il governo distribuisce i profilattici, ma non in quantità sufficienti e, con salari medi di 1600 metical, comprarli rappresenta una spesa (un metical). In Mozambico la mutilazione genitale femminile sono pressoché abolite, ma sopravvivono tradizioni come la Pitakufa che, soprattutto nei villaggi, obbliga le vedove (dell'Aids) a sposare un parente del marito morto, veicolando in tal modo il contagio. E poi migliaia di mozambicani hanno fatto i minatori in Sudafrica diven-



Un cartellone che invita a usare il preservativo per prevenire l'Aids. Foto di Matthew Bunce/Reuters

tando così propagatori del virus Hiv. Per le strade si vedono grandi foto che mostrano due strade e invitano a prendere «quella della vita». Una dei queste porta al centro di Machava dove la comunità trasterverina di S.Egidio cura il progetto «Dream» fondato sulla distribuzione di farmaci antiretrovirali alle madri incinte per evitare il contagio ai feti. «L'Aids - spiega Susanna Ceffa, una delle coordinatrici - stravolge le economie e semina la morte. Noi abbiamo com-

Sono 26 le Ong italiane che operano nel Paese. Tra queste la Comunità di S. Egidio che distribuisce farmaci antiretrovirali

piuto una scelta di equità, effettuiamo qui gli stessi trattamenti che vengono somministrati in Occidente. In tal modo dimostriamo che si può scommettere sull'Africa e fare bene in Africa, agiamo al di fuori dei grandi ospedali, diffondendo piccoli centri di cura ed educazione». In Mozambico S.Egidio ha ora 10.060 pazienti in cura, 9000 ricevono farmaci antiretrovirali, 3060 donne incinte sono inserite nel programma, segue 800 bambini. Nel «fumetto» educativo che passa di mano in mano tra le donne che affollano

l'ambulatorio di Machava non vi è traccia dell'uso del preservativo. «Questo è un compito del governo - si limita a dire la rappresentante di S.Egidio - se c'è bisogno anche noi possiamo toccare questo tema, ma preferiamo puntare sulla prevenzione materno-infantile». Patrizia Sentinelli, vice-ministra degli Esteri, in questi giorni in Mozambico per siglare alcuni accordi di cooperazione - loda «l'ottimo lavoro» dei volontari di S.Egidio

GERMANIA
Gorbaciov operato alla carotide, sta bene

MOSCA Problemi di salute, non gravi, per l'ex presidente dell'Urss, Mikhail Gorbaciov. L'ex leader sovietico è stato infatti operato alla carotide in una clinica presso l'università di Monaco di Baviera, in Germania. Il decorso post operatorio procede normalmente, come ha fatto sapere l'agenzia Itar-Tass il consigliere dell'ex leader sovietico Vladimir Poliakov. Gorbaciov, che ha 75 anni, era stato ricoverato il 19 novembre scorso e, nel corso di un esame medico, gli era stata diagnosticata una patologia nella parte destra della carotide. All'inizio della settimana scorsa era stato sottoposto ad una serie di esami clinici in un ospedale di Mosca. Negli ultimi mesi il padre della Perestrojka aveva più volte mostrato segni di affaticamento che imputava a una troppo fitta agenda di viaggi all'estero. Venerdì scorso l'ex leader sovietico aveva rinunciato per la prima volta a partecipare al summit dei Nobel per la pace che si è tenuto a Roma, in Campidoglio, organizzato dalla sua fondazione. La notizia dell'operazione subita da Gorbaciov è stata poi confermata da un portavoce della clinica universitaria «Grosshadern» di Monaco, il quale ha anche ribadito che le condizioni dell'ex presidente dell'Urss sono «buone».

che «sarebbe maggiormente significativo se accompagnato da un'informazione educativa centrata sulla prevenzione nel corso dei rapporti sessuali». Non è un mistero a Maputo (dove opera 26 Ong italiane) che l'intervento di S.Egidio, fondato sullo stop all'Aids nel corso delle gravidanze, suscitò critiche e anche qualche incomprensione. «Ci si ammalava di Aids, ma anche di altre patologie - osserva ad esempio Alberto Bortolan, vicentino

e capo dell'Unità tecnica della Cooperazione italiana - negli ultimi 9 mesi 4000 mozambicani sono morti di malaria, la prima causa di decessi tra i bambini. Per questo puntiamo su varie opzioni, su una risposta integrata e non solo sanitaria. E poi fedeltà e castità vanno bene per chi le accetta, ma occorre puntare anche sull'educazione all'uso dei profilattici e sulla prevenzione. Nella città di Beira (Aids al 40% Ndr) abbiamo attivato una clinica notturna per le pro-

Un medico italiano volontario in un ospedale di Maputo: «Qui 10 bimbi su 100 non raggiungono il primo anno di vita»

stitute che vengono contagiate dai camionisti delle Zimbabwe di passaggio». Anche Claudio Beltramello dei medici Cuamm di Padova condivide la necessità di rafforzare il sistema sanitario nel suo complesso e, in questo la Cooperazione italiana si distingue». In effetti tra la Cooperazione italiana ed il Mozambico esiste un trentennale rapporto, in tre decenni sono stati spesi 1369 milioni di euro. Dei 145,7 milioni di euro destinati al Mozambico oggi il 17,6% sarà investito nella sanità che, assieme allo sviluppo rurale (14,59%) rappresenta uno dei

settori privilegiati. All'ospedale Malavane che serve quasi la metà della popolazione della capitale sono stati destinati più di 6 milioni di euro - ci assicurano i medici mozambicani - la struttura «sta subendo una radicale trasformazione» anche se, per ora, un paziente su tre giace sul materasso ed il tasso di occupazione di ciascun posto letto è del 145%. Invertendo la tendenza all'annullamento della Cooperazione con i paesi in via di sviluppo attuata negli anni scorsi, il governo italiano - osserva la vice-ministra Sentinelli - «ha aumentato i fondi del 57%» ed anche i tagli inizialmente previsti nella Finanziaria sono rientrati. Di ciò beneficerà anche l'attività di cooperazione in Mozambico dove l'Italia figura al quarto posto tra i paesi donatori.

Un'altra strada contro la diffusione dell'Aids è quella intrapresa dall'equipe di CinemaArena guidata dal trevisano Fabrizio Falcone: «Come se fossimo la carovana di un circo - spiega il capoprogetto - portiamo l'innovazione nei più sperduti villaggi dove non è mai arrivato un bianco, la voce gira di bocca in bocca e quando raggiungiamo il luogo della proiezione troviamo ovunque migliaia di persone ad aspettarci». I volontari di CinemaArena portano in giro documentari di ottima fattura, spesso premiati nei concorsi internazionali, raccontano storie vere di uomini e donne caduti nella morsa dell'Aids. I volontari si preparano a partire in treno per raggiungere i villaggi con un nuovo film, «storia di un minatore» del regista mozambicano Gabriel Mondlane. Il film racconta la vera storia di un vero malato di Aids che confessa alla moglie di aver contratto la malattia. «Noi - dice uno dei volontari, il romano Francesco Ceribelli - siamo come i missionari del 600, andiamo avanti con la nostra lotta perché crediamo di fare qualcosa di utile». Questa rapida fotografia degli operatori impegnati nella «prima linea» della lotta all'Aids non è dunque dedicata agli affoppressimisti. Pur immerso in enormi problemi il Mozambico registra da 10 anni una crescita costante del Pil, aumentato nel 2005 del 7,7% e del 10% nei primi sei mesi di quest'anno. Per spiegare questo dato occorrerebbe parlare del massiccio arrivo di capitali sudafricani e dell'assalto cinese alle economie africane. Sono presenti una cinquantina di imprese italiane come la Cmc di Ravenna che, anche grazie al credito d'aiuto, ha realizzato la grande diga di Pequenos Libombos che assicura l'approvvigionamento di Maputo e l'acqua per l'irrigazione. L'Eni intende spendere 100 milioni di dollari nei prossimi anni per effettuare ricerche petrolifere nel bacino del fiume Rovuma (nord) in un blocco offshore. Dalla fine della guerra (conclusa nel 1992 dagli accordi di Roma propiziati da S.Egidio e dal governo italiano) il Mozambico gode di una relativa stabilità fondata su una sorta di «bipartitismo all'africana». L'ex leader dei «contras» della Renamo Afonso Dhlakama, oggi capo dell'opposizione si lamenta per la «repressione» attuata dal governo del Frelimo, ma assicura che rispetterà «le regole della democrazia».

In Olanda exploit degli ex comunisti, Grosse Koalition in salita

In testa i cristiano-democratici del premier uscente. I laburisti in calo. Il partito socialista passa da 9 a 25 seggi

■ di **Sergio Sergi** corrispondente da Bruxelles

Quasi certo, a meno di sorprese inattese: in Olanda è tempo di Grande Coalizione. Come previsto. Il risultato elettorale darà, con molta probabilità, il via ad un governo formato dai due più grandi partiti, i cristiano-democratici del premier uscente Jan Peter Balkenende e il laburista PvdA di Wouter Bos. Ma c'è stata, secondo i sondaggi, una grossa novità politica: la travolgente avanzata della sinistra ex comunista che, con l'Sp conquista ben 25 seggi rispetto ai 9 uscenti. Le urne darebbero questo esito: il Cda flette di 4 seggi conquistandone 40 e resta in testa con

Balkenende comunque soddisfatto, i laburisti del PvdA arretrano di 9 seggi (ne hanno 33) e sono il secondo partito mentre l'Sp si piazza al terzo posto. La Grande Coalizione potrebbe essere obbligata da uno scenario che vede anche la forte flessione dei liberali del Vvd, alleati di Balkenende, che lascerebbero, tuttavia, sul campo 8 seggi. Ma la Grande Coalizione ha bisogno di un altro alleato perché ci vogliono 76 seggi per avere la maggioranza, cosa che a quanto pare il binomio Cda-PvdA non avrebbe per soli 3 seggi. Un'estrema incertezza ha caratteriz-

zato il voto degli olandesi in queste legislative che avrebbero dovuto fare chiarezza dopo lo scivolamento in un cono d'ombra del premier uscente Balkenende, a capo di un'inconcludente coalizione di centro-destra. Portati alle urne per le legislative anticipate, gli elettori dei Paesi Bassi hanno assistito ad una campagna elettorale quasi sottotono. Scomparsi i picchi violenti sui temi dell'immigrazione e dell'integrazione, il confronto si è basato prevalentemente sulle questioni dell'economia, del bilancio dello Stato e della condizione di vita dei cittadini. In verità, l'immigrazione è stato tema molto accarezzato dalla ministra Rita Verdonk, liberale

del Vvd. Un personaggio noto per le sortite contro i musulmani e per la richiesta di stringere le regole sugli ingressi. Verdonk ha cercato di pescare nell'elettorato orfano del populista Fortuyn, quasi dimenticato. Ma non ha pagato, come si è visto. C'è stata battaglia sino alla fine. Preannunciata dai sondaggi, la gara, testa a testa, tra Cda del premier e PvdA del laburista Wouter Bos, ha dominato ma si è risolta appannaggio del primo. In Olanda, per un particolare meccanismo elettorale, non è praticamente possibile per un solo partito formare un governo. Complicatissimo raggiungere quota 76, la metà più uno dei deputati del Parlamento o l'Aja. Il con-

fronto politico elettorale ha finito per assestarsi su un filone da grande coalizione pensierosa sul modo con cui proseguire la liberalizzazione dell'economia. Certamente, ora si porrà un problema di contenuti perché l'avanzata dell'Sp porrà dei problemi ai laburisti. La sinistra guidata da uno spumeggiante Jan Marjijnissen ha battuto con insistenza sulla difesa dello stato sociale. Una spina nel fianco per il partito di Bos, che sembrava affermato sulla scena politica olandese, trascinatore del PvdA all'ultima competizione amministrativa. Una vittoria che aveva lasciato pensare ad un'indisussa affermazione alle legislative a danno del partito di Balkenende.

la Rinascita della sinistra

QUESTA SETTIMANA

CORTEO PRO PALESTINA
L'inciampo su D. L.berto: appelli e messaggi di solidarietà

FINANZIARIA E RICERCA
Pezzano Alberto Asor Rosa, Marco Mancini e Margherita Hack

IL GIALLO DEL MESE
I misteri sul rapimento Cervia di Ivano Scarnier

DONNA DI CUORI
Intervista a Carmen Maure, l'attrice-musea di Almodovar

Per abbonamenti: tel. 02.76400024 o abbonamenti@larinascita.it

ogni venerdì in edicola